

Gruppo di Lavoro Giurisdizionale del CNI

È l'ora di fine mandato e dei consuntivi

Con la consapevolezza di aver offerto un contributo importante alla "causa" degli ingegneri forensi

DI GIOVANNI CONTINI, PAOLO LUCENTE, MASSIMO MONTRUCCHIO E PAOLO TABACCO*

Quando abbiamo intrapreso il nostro incarico istituzionale al CNI (Gruppo di Lavoro Giurisdizionale coordinato dal Consigliere Nazionale Felice Monaco) avremmo voluto che in Italia i CTU fossero formati, qualificati, altamente preparati e che le loro competenze fossero certificate (tramite *Certing*, la certificazione volontaria delle competenze ideata e promossa dal CNI), e avremmo voluto anche che i giudici – disponendo di Albi dei CTU con indicate le specializzazioni degli iscritti – avessero potuto nominare ingegneri esperti nella materia oggetto di vertenza. Avremmo anche voluto, infine, che si potessero finalmente adeguare le tariffe dei CTU (considerata la situazione di stallo dal 1980).

Con la consapevolezza di aver offerto un contributo importante alla "causa" degli ingegneri forensi, elaborando documenti e formalizzando le proposte provenienti dagli Ordini territoriali tramite i delegati in occasione delle numerose (sette) riunioni, che sono state convocate dal CNI (e che certamente sarebbero state di più se la pandemia non ci avesse bloccati), siamo altrettanto consci che la strada è ancora molto lunga, soprattutto quando si tratta di "quattrini", perché – come è noto – la proposta di aggiornamento della tariffa "a vacanza" fu bocciata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, adducendo che sarebbero serviti 40 milioni di euro all'anno (perché il gratuito patrocinio è a diretto carico dello Stato). Eppure, oggi, per risolvere il problema in tempi di *Next Generation Eu*, basterebbe destinare allo scopo una briciola dei miliardi di euro del contributo europeo per la ripresa post pandemica.

LE ATTIVITÀ SVOLTE IN QUESTI ANNI

Oltre la proposta formativa per i CTU, finalizzata alla certificazione delle competenze dell'ingegnere forense, queste sono alcune attività che ci hanno visto impegnati con determinazione:

- la definizione di una proposta di revisione del "Codice Deontologico degli Ingegneri italiani" (ancora fermo al 2014);
- la definizione di regole – condivise con la Rete delle Professioni Tecniche (RPT) – per l'iscrizione e la permanenza negli albi dei CTU e dei Periti, che hanno generato una proposta di protocollo d'intesa tra le professioni e il Ministero della Giustizia;
- la stesura di un elenco delle



specializzazioni degli ingegneri CTU e Periti;

- un'informativa su "La fatturazione dei compensi dovuti ai consulenti tecnici di ufficio alla luce della Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 9 del 7.5.2018";
- la stesura di un prontuario di ben 200 test per i corsi di formazione dei CTU e dei Periti (le cui risposte sono state messe a disposizione dei Presidenti degli ordini che hanno organizzato il corso);
- la stesura di emendamenti presentati al Governo per agevolare la ripresa dell'attività giudiziaria nel post pandemia.

Siamo anche molto soddisfatti che nel quadriennio si sia iniziato a parlare – e si parli sempre più spesso – di **etica e deontologia dei CTU**, anche nei corsi che si sono svolti in molti ordini seguendo il format del CNI. Ma poiché a queste attività si è dato ampio spazio nei precedenti articoli di questa rubrica, ci soffermiamo su due diversi lavori portati a conclusione negli ultimi mesi.

"BUONE PRASSI PER CTU E CTP"

Il primo è quello che è stato curato dal GTT "*Buone prassi per CTU e CTP*", che si era posto l'obiettivo di redigere un documento che potesse essere un utile strumento di sintesi per lo svolgimento delle attività dei consulenti tecnici d'ufficio e di parte negli a.t.p. e nelle cause di merito in ambito civile, nonché per l'omogeneizzazione delle procedure a livello nazionale e, così, limitare il numero delle istanze ai giudici.

L'idea di sviluppare il citato documento ha preso le mosse dalle osservazioni rese nel corso delle riunioni dei delegati delle Commissioni di Ingegneria Forense

degli ordini. Sono stati riferiti, infatti, come elementi di discredito della categoria (orecchiati nei tribunali della repubblica tra avvocati insensibili e magistrati superficiali):

- che un terzo delle sentenze è viziato da errori commessi nelle consulenze tecniche;
- che, a volte, alcuni CTU, nell'espletamento dell'incarico, dimenticano i propri principi e doveri, anche nei confronti dei colleghi Consulenti Tecnici di Parte;
- che alcuni CTU non conoscono la differenza tra vizio, difetto, difformità e danno, e la differenza tra imprudenza, negligenza, imperizia e illegalità;
- che alcuni CTU non conoscono il concetto di nesso causale;
- che, in buona sostanza, non tutti i CTU conoscono le regole procedurali che riguardano il corretto svolgimento della propria attività.

Per di più esistono questioni non regolate dal c.p.c. (e non chiarite dalle disposizioni per l'attuazione dello stesso) che hanno suscitato parecchi dubbi, mai dissipati dalle sentenze della SCC a volte contraddittorie, e neppure dai provvedimenti dei giudici che sempre più spesso contengono interpretazioni non sempre univoche. Il documento che è stato elaborato è frutto dell'esperienza di dieci esperti ingegneri forensi che si sono riuniti in diverse sedute in videoconferenza, a esito delle quali hanno licenziato le "*Linee guida di buone prassi comportamentali e procedurali per CTU/Periti e per CTP*".

"BUONE PRASSI PER LE ESECUZIONI IMMOBILIARI"

Il secondo lavoro di cui si è anticipato è stato svolto dal GTT "*Buo-*

ne prassi per le esecuzioni immobiliari" che si era posto l'obiettivo di concordare i corretti metodi per lo svolgimento delle e.l. con riferimento alle linee guida emanate dal CSM con delibera dell'11 ottobre 2017, e di produrre documentazione che potesse essere condivisa con i delegati di Ingegneria Forense degli ordini territoriali, anche in questo caso con lo scopo di uniformare il più possibile le procedure sul territorio nazionale. Poiché il c.p.c. affida all'Esperto il controllo della completezza dei documenti che il creditore deve depositare nei termini previsti ex art. 173 bis disp. att. c.p.c., la checklist che il GTT ha prodotto costituisce per l'Esperto una efficace e pratica guida al controllo dei documenti (art. 567, 2° comma, c.p.c.).

Questa importante fase, come previsto dalla sopra citata delibera del CSM, è atta a prevenire eventuali criticità delle procedure e, pertanto, è uno strumento indispensabile al corretto adempimento del mandato. Purtroppo, a questa e alle successive e complesse attività (e responsabilità dell'Esperto) introdotte non è seguito il corrispondente aggiornamento dei compensi professionali e, anzi, la componente riconducibile alla stima del valore del bene è stata di fatto ridotta essendo stata legata al valore di vendita che, com'è noto, avviene al ribasso (a volte anche di rilevante entità). Costatato che i tribunali non liquidano in modo uniforme i compensi, il GTT, composto da numerosi ingegneri di diversi territori d'Italia con qualificate esperienze nel campo, ha predisposto una "*Proposta di liquidazione dei compensi per Esperti delle E.l. e dei Fallimenti*", idoneamente commentata al fine di dare ai colleghi interessati una uniforme indicazione su come predisporre

la richiesta di liquidazione degli onorari. In questo agile *pamphlet* oltre al compenso per la stima del bene (art. 13 del D.M. 30.5.2002) sono stati trattati i compensi per gli ulteriori accertamenti non a quello riconducibili ma, ad esempio, agli artt. 12, 16 e altri (si tratta di quelli inerenti l'istruttoria tecnico-amministrativa, la ricerca di pratiche edilizie, le verifiche contabili, di agibilità, di congruità del canone, degli oneri condominiali e altre ancora, completandolo, infine, con l'indicazione dei criteri di valutazione dei compensi a vacanza e delle spese per l'adempimento dell'incarico).

IL DOSSIER

In estrema sintesi, sono stati prodotti due semplici e pratici manuali – a uso dei neofiti, ma che fungono anche da "*vademecum*" per tecnici più esperti – con i quali i due GTT (Gruppi Tematici Temporanei) hanno inteso fornire ai colleghi i presupposti procedurali di base per un approccio proficuo al campo delle consulenze tecniche giudiziarie sia in campo civile che in quello penale.

Tutta l'attività del GdL Giurisdizionale è stata raccolta in un dossier di oltre 200 pagine che sarà inviato agli ordini territoriali a beneficio di tutti i colleghi che ne fossero interessati.

Per concludere, infine, speriamo che il nostro lavoro – indirizzato con competenza e fantasia dal Coordinatore consigliere CNI Felice Monaco – possa proseguire per essere portato a termine da nuovi colleghi motivati e desiderosi di ottenere quei risultati che noi non siamo riusciti a raggiungere e ai quali, in una ideale staffetta veloce, cediamo il "testimone".

*COMPONENTI DEL GRUPPO DI LAVORO GIURISDIZIONALE DEL CNI